



## Lo Spirito del Luogo

Quirino De Giorgio  
immagini di un'architettura  
diventata un marchio



## Lo Spirito del Luogo

Quirino De Giorgio  
immagini di un'architettura  
diventata un marchio

**Mostra organizzata e curata da:**

Antonella Bison  
Matteo Cecchinato  
Francesco Danesin  
Matteo Danesin  
Innocente Stefano Marangon  
Stefano Segato

**Testi:**

Antonella Bison

**Grafica:**



**Un particolare ringraziamento a:**

Gina Tromben  
Lucia De Giorgio  
Luisa Azzano  
Carla Visentini  
Adriana Visentini  
Gabriele Marchiori  
Alessandra Possamai  
Guglielmo Monti  
Enrico Pietrogrande  
Claudio Rebeschini  
Paolo Brentel  
Domenico Ceoldo

Con l'allestimento della mostra "Q lo Spirito del Luogo" prosegue e si consolida l'impegno concreto dell'Amministrazione in ambito culturale di dare forma e contenuti alla valorizzazione del patrimonio artistico comunale.

L'ambizioso obiettivo dei curatori della mostra di condensare in unico evento una storia lunga oltre settant'anni ha trovato applicazione attraverso lo sviluppo di due distinti percorsi verso i quali viene accompagnato il visitatore. Il primo racconterà la storia del Teatro, dalla costruzione ai giorni nostri, esplorando le diverse destinazioni d'uso a cui è stato assoggettato e gli interventi cui è stato interessato, con molte foto inedite. Il secondo è un omaggio alla bellezza del teatro com'è ora, aderente all'originale struttura edificata nel 1936 che ne fa risaltare le linee sinuose e le forme architettoniche marcatamente moderne, testimonianza di una spiccata vocazione da parte dell'architetto futurista Quirino de Giorgio al gusto raffinato, alla ricerca e all'innovazione senza mai smarrire l'orientamento alla funzionalità.

Corre l'obbligo di ringraziare ancora una volta la sig.ra Gina Tromben compagna dell'architetto per l'appassionato contributo di testimonianze generosamente offerto al Comune di Vigonza e i tanti cittadini vigontini che hanno collaborato fattivamente alla realizzazione del progetto.

L'Assessore alla Cultura  
Innocente Stefano  
Marangon

Il Sindaco  
Nunzio Tacchetto



# La storia del teatro

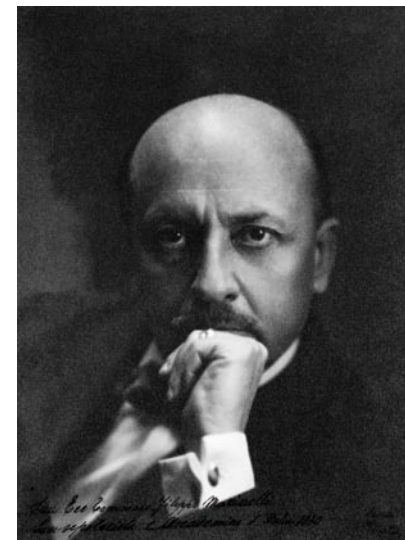
testi di  
Antonella Bison



Quirino De Giorgio insieme al federale provinciale Umberto Lovo ed esponenti del P.N.F. in occasione della posa della prima pietra del teatro rurale. Primavera del 1938.

Il 27 dicembre 1907 nasce a Palmanova, in provincia di Udine, Quirino De Giorgio protagonista fondamentale nel panorama architettonico veneto del Novecento, grazie ad opere che ritraggono intensamente la sua epoca e soprattutto rappresentano il Futurismo.

A Padova i sintomi del Futurismo si manifestano a partire dagli anni Venti con la I Esposizione delle Belle Arti e la II Esposizione Nazionale d'Arte. Il 23 novembre 1925 Pilade Gardin, Dino Vittor Tonini e Tommaso Albano fondano il Futurismo Padovano. Nel 1926 Filippo Tommaso Marinetti, il teorico del movimento futurista, tiene al teatro Eden di Padova una conferenza su Futurismo e Fascismo, e la città entra nel circuito della prima avanguardia storica del Novecento. Tre anni dopo Marinetti inaugura il



Filippo Tommaso Marinetti fondatore del movimento Futurista, la prima avanguardia storica italiana del Novecento.

Quirino de Giorgio con un gruppo di esponenti del movimento futurista, alla Mostra di Mantova del 14-30 aprile 1933.



Nuovo Corso del Futurismo con l'Aeropittura, poi l'Aeroscultura e l'Aeropoesia, con uno sforzo ideologico e iconografico che vede in Carlo Maria Dormal, il suo coordinatore e promotore.

Nel 1931 viene inaugurata, nella città omonima, la prima mostra del Movimento Futurista Padovano, la Mostra dei 7 Futuristi Padovani, con le opere di Dalla Baratta, De Giorgio, Dormal, Peri, Sgaravatti, Voltolina e Crali, il gruppo rappresenta la continuazione del primo Gruppo Futurista Padovano fondato nel

1925 che nel frattempo ha perso l'entusiasmo dell'azione. «Il Club dei 7 è un Club esistente in via Porciglia, fondato da sette uomini il giorno sette; ragion per cui dal fatidico numero viene dedotto il nome del Club. Il presidente era il sig. Uno, ed i soci i sigg. Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei e Sette», così



Teatro del Borgo rurale, Vigonza, foto di cantiere. 1938-39.

In basso a destra: Vigonza, planimetria del 1936-37 del borgo rurale.

Sotto dall'alto in basso:

Plastico del progetto originale del teatro con annesso l'edificio pubblico a pianta circolare non realizzato.

I lavori di fondazione del teatro. 1938.

La facciata del teatro in costruzione. 1938-39.



Leon Viola, futuro regista cinematografico, presentava il Movimento Futurista Padovano in occasione della prima mostra. De Giorgio e Carlo Maria Dormal organizzano nel 1932 la I Mostra Triveneta d'Arte Futurista che viene inaugurata da Marinetti. Da maggio a novembre dello stesso anno il Futurismo italiano è alla Biennale di Venezia: il movimento futurista presenta, tra gli altri, lavori di Balla, Benedetta, Dottori, Fillia e Quirino De Giorgio con l'opera Raun. Per Quirino De Giorgio è la consacrazione: entra nel gotha degli aerofuturisti, e instaura un legame di stima e amicizia con Marinetti, il quale lo definisce «un secondo Sant'Elia», altro grande architetto futurista.





Intorno alla metà degli anni Trenta Quirino De Giorgio milita nel partito fascista allontanandosi dal Futurismo. E proprio nel momento in cui il partito dà impulso alle opere edilizie per la formazione delle giovani generazioni, De Giorgio si avvia a divenire il principale interprete dell'architettura del Fascismo nella provincia di Padova.

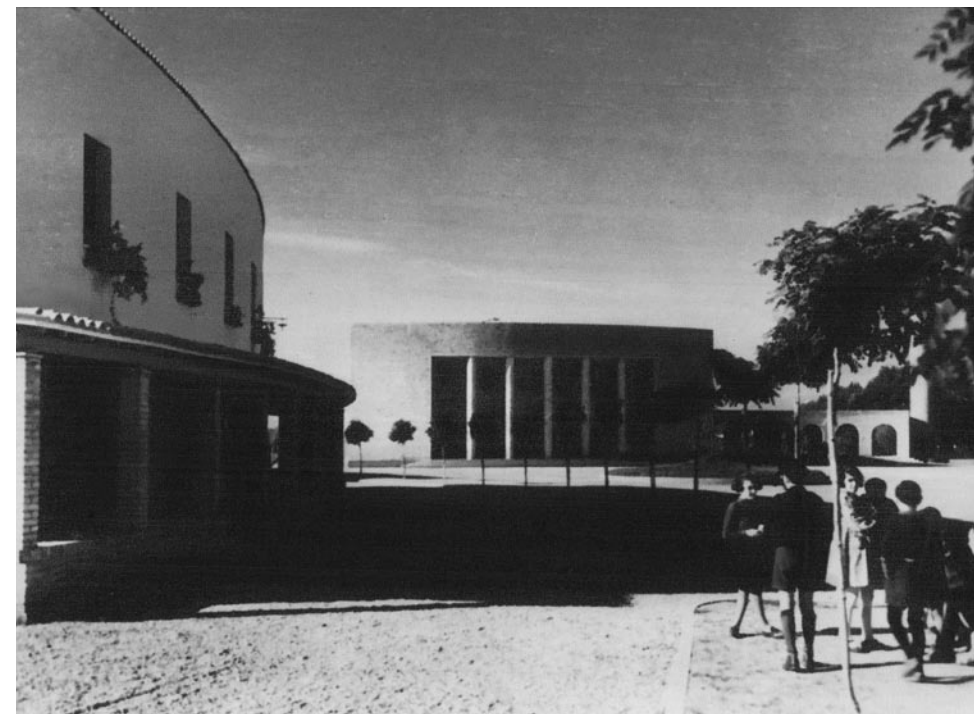
L'architetto "senza timbro", così canzonato poiché si laurea a 50 anni, progetta e realizza opere che hanno lasciato un'impronta significativa della fisionomia architettonica veneta, quali le Case del fascio e i nuovi Borghi rionali che sostituiscono i casoni a seguito della campagna promossa dal regime. Dal 1936 viene realizzato il Borgo Rurale di Vigonza, negli anni immediatamente successivi il Borgo Rurale di Candiana, e i due gruppi rionali Buonservizi e Cappelozza a Padova, inaugurati entrambi da Mussolini. Quirino De Giorgio si dedica anche all'edilizia cinematografica, progettando e realizzando a Padova il cinema Quirinetta e Altino, quest'ultimo nel progetto originario si doveva sviluppare su tre livelli, il primo interrato chiamato Mignon, il secondo a quota strada sede dell'attuale cinema ed infine il

terzo sul tetto mai utilizzato per le proiezioni all'aperto. Quirino De Giorgio progetta nella periferia di Padova numerosi altri cinema. L'edilizia per lo spettacolo fa parte del suo percorso professionale e il teatro Quirino De Giorgio di Vigonza, rappresenta una delle prime opere realizzate in quest'ambito.



Nella pagina a fianco:  
Borgo rurale, Vigonza, veduta della piazza dal loggiato del mercato coperto.  
Teatro del Borgo rurale, Vigonza, veduta di un prospetto laterale.

A destra:  
Borgo rurale, Vigonza, veduta del prospetto principale dalla piazza del borgo.  
Borgo rurale, Vigonza, veduta della piazza dal loggiato del mercato coperto.





Il borgo rurale Fratelli Grinzato a Vigonza è realizzato negli anni 1936-1938. Il mattone è il protagonista del disegno della facciata d'ingresso del teatro, che richiama, con il suo profilo convesso, la concavità del prospetto della casa del fascio, posta sull'altro lato della piazza e le abitazioni del borgo che si trovano a est del teatro, dominate anch'esse dal mattone faccia a vista. Il mercato coperto, annesso al teatro, è caratterizzato da un'analogia presenza totalizzante del mattone, impiegato con funzione strutturale nelle arcate che disegnano i portici, e nella colonna monumentale che ne segna il limite sulla strada. Partendo dalla tradizione costruttiva veneta imperniata sull'uso del mattone, De Giorgio lo utilizza in modo creativo, sperimentando tutte le possibilità formali e decorative che questo materiale permette. Per le colonne del teatro di Vigonza, ad esempio, fa eseguire dei mattoni arrotondati a forma di "C", perché vuole che questi siano perfettamente accostati senza che si vedano le connessioni della malta. L'impiego delle finestre in queste opere degli anni Trenta è limitato, anzi vengono persino rimpicciolite: le finestre non devono "disturbare" i volumi che compongono le architetture, con posizioni casuali o puramente



Nella pagina a fianco:  
Teatro del Borgo rurale, Vigonza, particolare con il portico del mercato coperto.

Sopra: Teatro del Borgo rurale, Vigonza, vista del retro.

Sotto: Borgo rurale, Vigonza, il teatro, prospetto nord, e il loggiato destinato originariamente a mercato coperto.







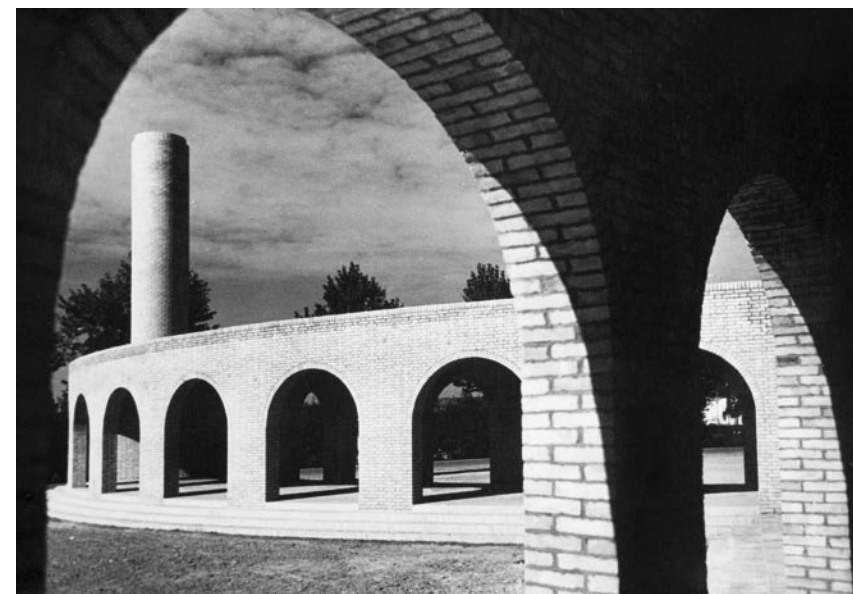
Quirino De Giorgio posa di fronte al teatro appena completato. 1939

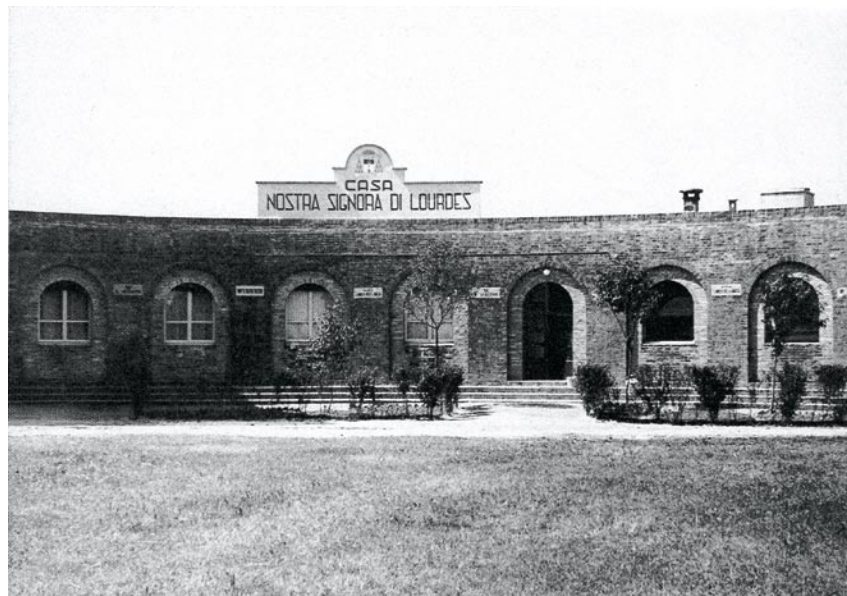
funzionaliste.

Lo sguardo di Quirino De Giorgio rifugge le apparenze di edifici accattivanti e s'immerge nella struttura profonda del luogo, nella sua natura, nella sua memoria e nel tessuto sociale. Ne scaturisce una monumentalità priva di retorica, memore di figurazioni metafisiche anteguerra, ma capace, caso abbastanza raro nell'architettura contemporanea italiana, di comunicare atmosfere surreali in un contesto urbano ben definito. I complessi architettonici di Quirino De Giorgio ricordano le atmosfere delle "Piazze d'Italia" di De Chirico, con ombre nette e taglienti che si stagliano nelle giornate di sole.



Borgo rurale, Vigonza, il loggiato per il mercato coperto.





Borgo rurale, Vigonza, orfanotrofio parrocchiale, inaugurato solennemente il 22 maggio 1956, come la "Casa di Nostra Signora di Lourdes".

Teatro del Borgo rurale, Vigonza, loggiato originariamente destinato a mercato coperto con le arcate tamponate.



Il Borgo Rurale che per molti anni è stato abbandonato al tempo, all'incuria e al disprezzo, per le occasioni che l'hanno generato, è diventato nonostante questo un simbolo: "le casette di Mussolini" rappresentano per gli abitanti di Vigonza un luogo dove l'immagine del territorio non è solo percezione visiva, ma anche interpretazione di fattori emotivi, psicologici e culturali, contribuendo alla formazione di quell'aspetto caratteristico e riconoscibile chiamato "genius loci", il genio del luogo.

Durante la guerra viene demolita l'aiuola circolare con il cedro davanti al teatro. Il pozzo viene riempito d'immondizie. Il mercato coperto, costituito da un porticato oblungo definito da due sequenze di aperture ad arco, viene chiuso con pareti intonacate e utilizzato come abitazione. Il teatro viene trasformato in orfanotrofio parrocchiale e inaugurato solennemente il 22 maggio 1956, come la "Casa di Nostra Signora di Lourdes". Negli anni a seguire il teatro ritorna in mano pubblica e negli anni ottanta, viene edificata sul lato est dell'edificio, una "villetta", contenente la centrale termica e un piccolo alloggio, che deturpano la facciata principale del teatro. Il 21 febbraio 2010, dopo due anni di lavori di restauro, viene inaugurato

il teatro comunale intitolato a Quirino De Giorgio.

I lavori, secondo le concezioni del restauro moderno, rendono al teatro il riconoscimento del valore storico-artistico e della funzione compatibile con la sua identità originaria, dopo la serie di interventi che nel corso del tempo hanno modificato sia i tratti architettonici, sia la destinazione d'uso.

Le immagini che sono proposte in questa mostra fotografica hanno l'intenzione di far emergere un'architettura intrisa di qualità che costituisce un paesaggio dove convivono i rapporti sociali, la memoria visibile e la memoria storica. Uno spazio in cui gli abitanti di Vigonza nel "carpire lo spirito del luogo", possano sentirsi attori e spettatori e dare un senso al loro abitare.

Teatro del Borgo rurale, Vigonza, veduta dell'edificio durante i lavori dei primi anni ottanta.

Inaugurazione del Teatro restaurato, 21 febbraio 2010. Da sinistra: Gina Tromben, compagna per 33 anni dell'architetto Quirino de Giorgio, l'Arciprete Don Cornelio Boesso, il Sindaco Tacchetto, il Sovraintendente G. Monti.





## Il teatro restaurato

fotografie di:  
**Francesco Danesin**  
**Matteo Danesin**  
**Stefano Segato**  
**Matteo Cecchinato**

### **Francesco Danesin**

Cinquant'anni di fotografia rivolta alla natura, alla botanica, alla fisica, alla matematica della bellezza e dell'armonia, all'astronomia, all'ingegneria, all'architettura, alla storia del nostro territorio, all'uomo e alla sua vita. Decine di libri e mostre, centinaia di pubblicazioni e di lezioni, migliaia di allievi e artisti amici. Una dinastia di fotografi d'arte: nonno, zio, io come nipote, sorella e figlio.

### **Matteo Danesin**

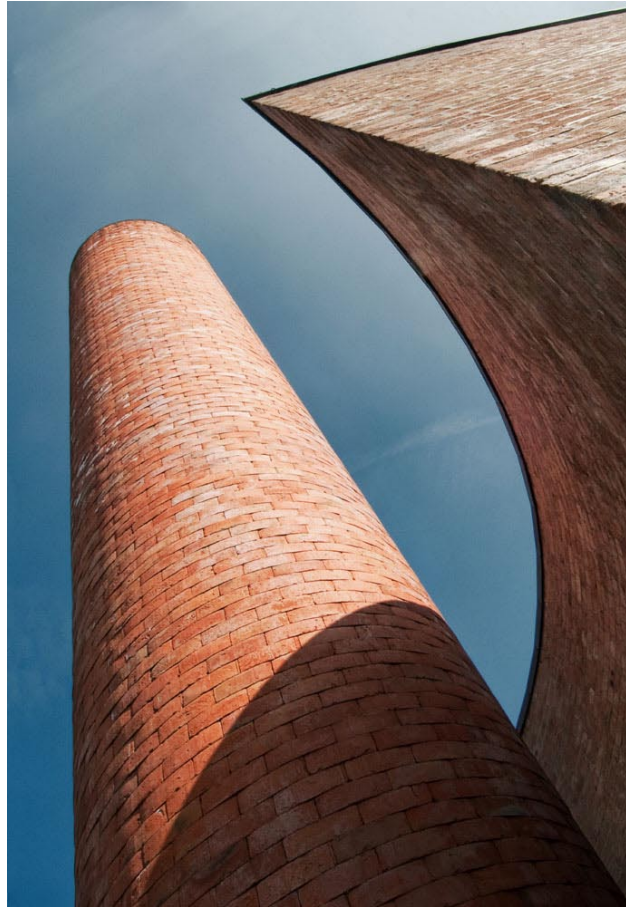
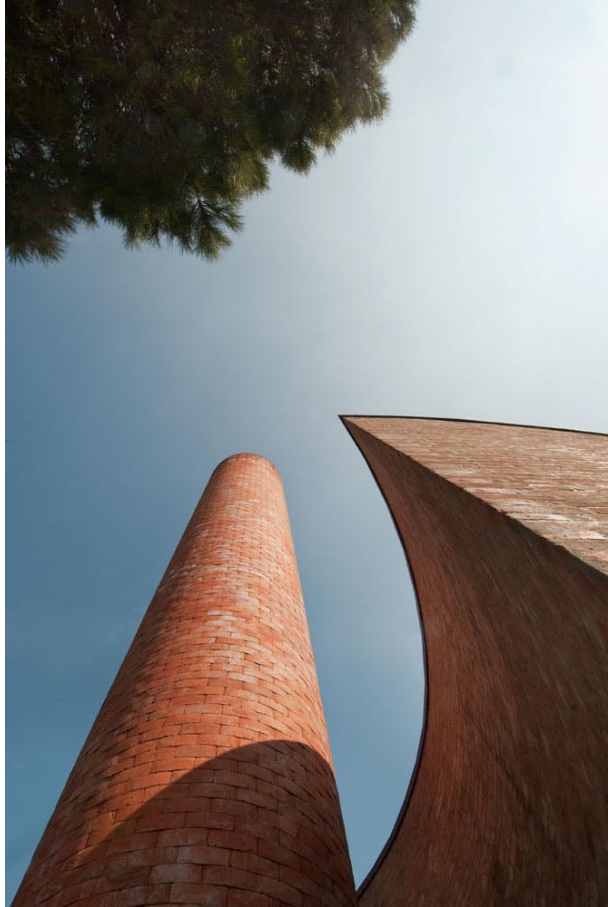
Nato a Padova nel 1971. Inizia come fotografo specializzato in architettura, reportage ed editoria all'età di vent'anni. Ultimo rappresentante di una famiglia di fotografi, inizi '900, riesce ad abbinare nel suo lavoro il rigore strutturale all'istinto personale per catturare l'umanità e la bellezza, con una mentalità aperta alle nuove tecnologie per soddisfare un'esigenza creativa. Attualmente lavora per alcune delle più importanti agenzie pubblicitarie ed Enti italiani realizzando le immagini per la loro corporate identity. Nel 2004 è stato premiato con una menzione d'onore "Talento Fotografico FNAC". Nel 2005 "Special award Epson human life photo category". Ad oggi ha partecipato a 15 mostre in Europa e Stati Uniti.

### **Stefano Segato**

Nasce a Vigonza nel 1964. Inizia a fotografare nel 1990 con una macchina fotografica Yashica FXD. Nel 1993, unitamente ad altri appassionati di fotografia, fonda il fotoclub "Ferma l'Immagine" di Vigonza con il quale vengono organizzate varie mostre a Vigonza e nei paesi limitrofi. Quando fotografa, la sua attenzione è rivolta alla ricerca di particolari nascosti e ai forti cromatismi.

### **Matteo Cecchinato**

Nato nel 1975. Grafico di professione e membro dell'associazione culturale AM di Vigonza, si dedica da molti anni alla fotografia, passione che coltiva insieme alla pittura. La sua ricerca fotografica tende ad una visione della realtà intimistica in cui il soggetto/oggetto ritratto diventa espressione di eventi emotivi personali il cui senso non risiede nella narrazione o nella descrizione fine a sé stessa, quanto piuttosto nell'attestazione di una traccia che conduca ad un'osservazione estesa al rapporto tra conoscenza ed esperienza.













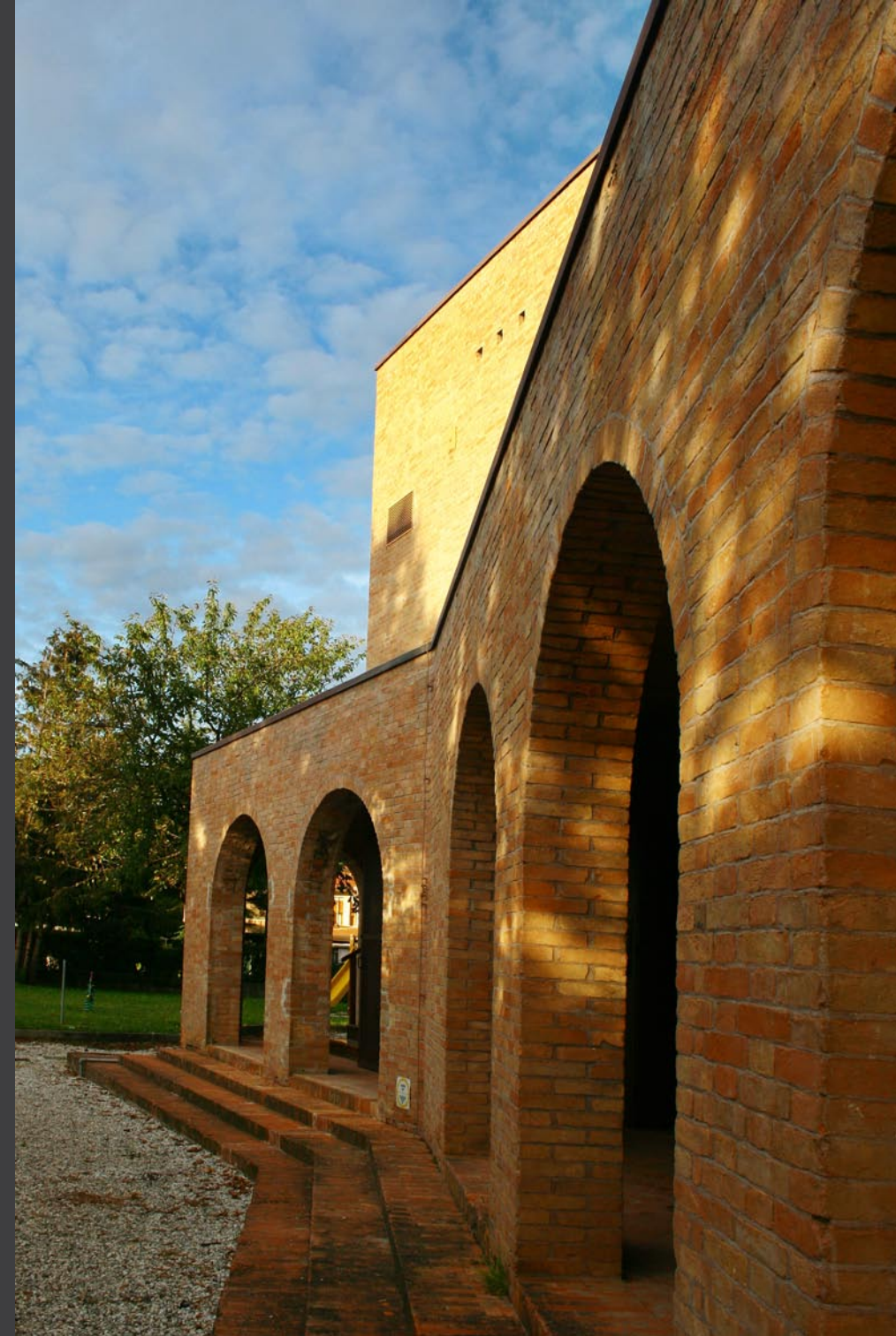








Stefano Segato



Stefano Segato













Matteo Cecchinato





COMUNE DI VIGONZA



COMUNE DI VIGONZA



PATROCINIO  
REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA